

Scheda: 27 data: 26/10/94

MANCA LETTERA

Intervista: UMBERTO MASSONE

D: Data di nascita

R: 8 aprile 1930 a Genova San Pier D'Arena.

D: Alcune notizie sulla sua famiglia: genitori, fratelli.

R: Mio padre era un comandante partigiano, era il comandante partigiano Piemonte.

D: La sua famiglia da chi era composta?

R: Era composta da mio padre, io e mio fratello e da mia nonna che aveva ottanta anni.

D: Ambiente della sua formazione.

R: Contadino. Proveniamo da Panesi di Lumarzo; anche mio padre era contadino e quindi veniamo da ambiente contadino poi io ho cambiato, ho fatto il tranviere.

D: Quindi lei ha sempre fatto attivita', prima in campagna e poi dopo ho fatto il dipendente della AMT, il tranviere.

D: Studi?

R: Ho fatto la quinta elementare.

D: Eventuali attivita' politica?

R: Io, personalmente, ho sempre militato in partiti di sinistra poi per un certo tempo ho lasciato perdere. Adesso sono in pensione, vivo a Panesi perche' ho un figlio malato, vivo lassu' ho ancora i terreni anche se non li coltivo.

D: Persone particolari che hanno avuto una influenza su di lei, sulla sua formazione?

R: Mio padre era di ambiente contadino poi a vent'anni sono venuto a lavorare a Genova, ho sempre vissuto in contatto con l'ambiente di lavoro nell'AMT.

D: Dove ha operato suo padre?

R: Mio padre ha operato a Panesi Di Lumarzo.

Adesso, per esempio, fanno la commemorazione da Cichero, cioe' di li son passati, da Cichero; Panesi, facevano tappa per andare a Cichero. C'era Bini, Dente, il primo che ho conosciuto io, che ero ragazzo, era Dente, Severino Bianchini.

E' iniziata da Cichero, quando hanno bruciato Cichero perche' c'era gia' il collegamento la, che facevano tappa, che c'erano i corrieri che andavano e da Cichero poi si sono spostati a Panesi. Di li sono passati: Scriveria, Bisagno, Aldo Gastaldi. Bisagno io lo conoscevo infatti la prima azione che hanno fatto e' stata quella di Ferriere, quando hanno bruciato il municipio. Io mi ricordo che ho accompagnato Bisagno a cercare una casetta e un casone l'ho accompagnato io insieme a mio padre la che accompagna Bisagno che era sotto Sant'Alberto.

Umberto Massone

A Sant'Alberto sotto c'era una casetta dove e' venuto il primo distaccamento; difatti si sono appoggiati su mio padre e su altri del paese perche' erano una trentina ma non conoscevano nessuno e c'era da portare da mangiare, da segnalare quando c'erano i tedeschi che arrivavano.

D: Lei aveva quindici anni?

R: Io avevo quindici anni. Comunque poi la mia casa e' diventata una caserma perche' praticamente arrivavano di notte e di giorno. C'e' passato capitano Bianchi, che era il capitano di Aldo Gastaldi che era un tenente delle trasmissioni, mi sembra; poi e' arrivato Bini, poi Lesta e di li e' iniziata la prima azione. Mi ricordo che Bisagno m'ha detto, io non sapevo che cosa volesse fare: "vai a comprarmi delle puntine da disegno" e poi era il piano per l'attacco alla caserma di Ferriere. nel comune di Ferriere c'era una quindicina di Brigate Nere, io non lo sapevo, queste puntine gli servivano per tenere fermo il foglio perche' ha fatto il piano di attacco. Di fatti sono andati giu', io mi ricordo, con la mitragliatrice hanno bloccato la strada, poi hanno bruciato il comune, ci sono rimasti due fascisti morti. Poi sono arrivati a Ferriere e l'azione successiva e' stata verso i primi di marzo, io sono arrivato a febbraio-marzo.

D: Marzo di che anno?

R: Del '44. Sempre dopo che sono venuti da Cichero. Tutto quello che e' successo non e' che ci sia da parlare per mezza giornata. Poi andiamo verso giugno ed e' avvenuto un rastrellamento ma non li hanno trovati poi e' arrivato Scrivia che ha fatto l'azione di Serrando, ha fatto l'azione a Cavazzuolo dove hanno preso tutta la decima mas pero' io so che erano arrivati su che avevano: un camion, pero' la strada non arrivava a Panesi, arrivava solo a Bargagli e di hanno dovuto portare tutto a spalla fino a Panesi, so che poi in casa mia hanno lasciato delle armi, hanno lasciato tutta la stoffa della marina, con cui poi hanno fatto i pantaloni per i partigiani (solo che poi hanno bruciato la casa ma l'abbiamo salvata).

Siamo arrivati fino nella zona di Chiavari, dove e' arrivata la banda Gigi, era una formazione di SS, ed eravamo circa a giugno del '44. Si erano vestiti da partigiani e giravano cosi', per il paese, finche' sono arrivati ed io so che un giorno sono arrivati due partigiani, due vestiti da partigiani e mi hanno detto: "c'e' tuo padre"; "non c'e' ed allora mi hanno detto: "vieni con noi" e sono andato con loro fino a Lumarzo, li ho accompagnati fino a Lumarzo, pero' me ne sono accorto che non erano partigiani perche' avevano tutti lo Stern e le bombe a mano tedesche, avevano tutti un taglio nei pantaloni, di dietro ma si vedeva che era fatto con le forbici. Allora hanno cercato di usarmi, mi hanno detto: "vai a chiamare tutti i partigiani cheosci", io ho visto che erano tutti ben vestiti, ben rasati, puliti e quindi sono scappato. Era la banda Gigi che poi ne hanno presi due, che poi li ha presi mio padre ed uno che si chiamava Carasco.

Umberto Massone